



Posta e risposta

A cura del presidente DOTT. Stefano Citterio

D.: Sono un'iscritta al vostro collegio da anni, per passaggio dal IPASVI da un altro Collegio. Mi sono diplomata presso l'ospedale S. Anna nel luglio 1984. Da allora sento tanto parlare di valorizzazione della professione, tanti bei discorsi, tante belle parole. Qualcosa non nego si sia fatta anche se la strada è moltoooooooooooooooooo lunga ma il risultato è che a livello economico la categoria dell'infermiera non è retribuita adeguatamente. Le indennità festive, notturne e giornaliere, sono ferme alla età della pietra!!! Non c'è avanzamen-

to di livello, non c'è adeguamento all'indice stat!! Mi chiedo cosa sta facendo di concreto il collegio per cercare di dare una dignità economica a questa categoria. Io amo questo lavoro!!! L'ho fatto per scelta, ma se tornassi indietro, non so se rifarei la scelta!! Come collegio, uniti a quella di tutta Italia muovetevi, fatevi sentire cercate di far aumentare gli stipendi, che con il caro vita, il blocco dei contratti e tante altre cose, rimangono inadeguati al livello di lavoro, carico di responsabilità richiesti dalla categoria. I bei discorsi, sono utili ma non aiutano a pagare le bollette, il mutuo e a mantenere figli come nel mio caso (è solo un esempio) di donna madre e single... distinti saluti.

R.: Gent.ma Collega, ho letto con attenzione la mail che ci hai inviato che, al di là di un apparente pessimismo, rappresenta uno spaccato interessante di come molti infermieri vivono con forza e vitalità le condizioni, non sempre facili, del proprio lavoro.

Mi pare utile sottolineare come dal 1984 ad oggi la nostra professione ha fatto tanti passi avanti, alcuni dei quali impensabili fino a poco tempo fa. La formazione è diventata Universitaria con diversi livelli di formazione (fino al dottorato), ci sono colleghi che sono diventati professori associati e/o ricercatori universitari. A livello organizzativo gli infermieri possono ricoprire ruoli dirigenziali,

fino a poco tempo fa riservati solo ad altre professioni. Gli infermieri sono sempre più coinvolti con alti livelli di responsabilità in molti processi di cura, di assistenza, di formazione e di ricerca in diversi contesti sia Ospedalieri che territoriali.

La libera professione è in costante crescita e anche coloro che desiderano fare l'infermiere aumentano progressivamente ad ogni anno accademico. Hai ragione, però, a sottolineare che la strada da fare è ancora tanta e su molti fronti, per questo accolgo la tua sollecitazione - mi scuserai se mi viene di darti del tu - come stimolo per fare di più e sempre meglio ricordando a te e a tutti i colleghi che la forza del Collegio dipende dal livello di partecipazione di tutti gli iscritti. Certo, esistono responsabilità differenti ma ciascuno può e deve dare il proprio contributo alla crescita professionale - e di conseguenza economica - da te auspicata.

Ritengo che la prima responsabilità per ciascuno sia quella di fare bene e con responsabilità il proprio lavoro. Su questo credo che sia tu che tutti noi, possiamo contare sulla forza degli oltre 400 mila infermieri Italiani.

Un caro saluto.

Il Presidente IPASVI COMO, Stefano Citterio

D.: Vi porgo una domanda che mi ha fatto riflettere. Sono un infermiere libero professionista e collaboro con una Fondazione nel Milanese da qualche anno. Tempo fa mi è stato proposto di firmare il patto di esclusività con loro. Senza pensarci ho firmato. Adesso a distanza di tempo mi chiedo se è corretto e se ha una valenza legale. Non essendo legati da un contratto dipendente posso impugnarla legalmente nel caso io svolga la mia professione presso una loro concorrente? La legge 1743 c.c. contempla il diritto di esclusività ma riferendosi ad agenti non di liberi professionisti. Potreste chiarirmi questi concetti.

Nella speranza di essere stato chiaro vi ringrazio in anticipo, in attesa di una Vostra gradita risposta.



R.: Gentile Collega,
per rispondere al suo quesito abbiamo interpellato il nostro consulente del lavoro, rag. Bazzanella, che ci ha segnalato che il problema sussiste in capo all'Azienda (la Ditta potrebbe avere dei seri problemi con qualsiasi Organo di Vigilanza) in quanto l'univocità della Clientela, suppone una sudditanza del soggetto soccombente (in questo caso il libero professionista) che potrebbe configurarsi addirittura come lavoro subordinato occulto. Il suggerimento è quello di contattare l'azienda e far presente che, a seguito di informazioni assunte presso il Collegio, il patto di univocità della Clientela sottoscritto non è

corretto nei confronti dei Liberi Professionisti perché presuppone una chiara subordinazione nel rapporto di lavoro. Per tanto, o si cambia la modalità di prestazione oppure non è possibile continuare la collaborazione a tali condizioni. In alternativa potrebbe tentare di far riconoscere il rapporto di lavoro subordinato dagli organi competenti di Vigilanza. La scelta è esclusivamente a carico del libero professionista.

Distinti saluti

Stefano Citterio - Presidente IPASVI Como

Oreste Ronchetti - Consigliere IPASVI Como